



Club dell'Esotico

NEWS N.82 - 2011

in questo numero



"Italia Zebravinken Club"

Organo ufficiale del Club dell'Esotico
Organo ufficiale del Club "Italia Zebravinken Club"

CLUB DELL'ESOTICO

Amministrazione e segreteria:
c/o Piccinini Manuele
Via Di Mezzo
NONANTOLA (MO)
tel. 339.5990432

CLUB DELL'ESOTICO NEWS

organo ufficiale del
Club dell'Esotico
Italia Zebrainken Club

indirizzo :

Via Di Mezzo, 84
41015 Nonantola (MO)

DIRETTORE RESPONSABILE

La Sala Massimo
Via Tommaso Gulli
48100 RAVENNA

REDATTORE

Gulmanelli Stelio
emeil
steliogulmanelli@yahoo.it
Piccinini Manule

STAMPA

Tipografia Romagna - Faenza

DISTRIBUZIONE

gratuita ai soci del Club
dell'Esotico(Italia)
Italia Zebrainken Club

COLLABORAZIONI

La collaborazione con l'invio di
articoli, preferibilmente corredata
da foto è molto apprezzata.

L'invio di articoli ripresi da altre
pubblicazioni deve essere accom-
pagnato dalla autorizzazione uffi-
ciale dell'Editore.

RESPONSABILITA'

Le opinioni espresse dagli autori
non impegnano la Rivista e la sua
direzione .

Gli Autori e i Collaboratori assu-
mono piena responsabilità delle
affermazioni contenute nei loro
scritti.

COPYRIGHT

E' vietata la riproduzione anche se
parziale, se non espressamente au-
torizzata per iscritto. Autorizza-
zione Tribunale Forli

del 17. 8. 88. n. 23/88

Foto di copertina



4° parte

D. di Gould
FATTORE
MUTATO
PASTELLO



IL DIAMANTE
MANDARINO
GRIGIO FACCIA
NERA



SCHEMA
STANDARD
DEL
CARDINALINO
DEL VENEZUELA
CARDUELIS
CUCULLATUS



Foto di copertinaBecco di Piombo
Foto di Stefano Giannetti
Allevamento di Alex Solbiati

4° parte **D. di Gould**
FATTORE MUTATO PASTELLO

Continuando il resoconto sulle principali mutazioni che interessano il Diamante di Gould, non ci rimane che vedere il fattore mutato Pastello, gioia e dolori per gli Allevatori, nonché per diversi Giudici, in quanto danno una particolare e personale interpretazione su come si deve manifestare nel fenotipo questa mutazione. Non per difendere la categoria dei Giudici I.E.I. (a cui mi ritengo particolarmente e affettuosamente legato), ma per la confusione che questa mutazione ha portato nell'ambito dell'allora C.T.N.-I.E.I. che ha banalmente seguito la spinta della scuola olandese mirata unicamente a imporre delle scelte sul tipo di mutazione in funzione delle tante varietà di colore che inizialmente questa mutazione aveva generato, ma ripeto tutto ciò aveva solo un fine commerciale, che poi il tempo successivo ha ampiamente dimostrato, rientrando in quegli schemi di base che la logica e i risultati d'allevamento hanno dimostrato; mentre altri personaggi, in testa a tutti il Club dell'Esotico (ricordasi Giovanni Agostini) e lo scrivente hanno sempre sostenuto la tesi attualmente in essere per il D. di Gould in mutazione Pastello. Anni persi banalmente per la poca conoscenza di alcuni componenti di quella passata C.T.N.-I.E.I. e del loro pressapochismo, creando una maggior confusione nelle scelte degli Allevatori nella selezione dei riproduttori e dei soggetti da esporre.

I geni che agiscono in questa mutazione fanno sì che si abbia una riduzione nel piumaggio della eumelanina ed essendo disposti sul cromosoma sessuale (X) fanno del fattore mutato Pastello un carattere a trasmissione ereditaria legata al sesso, nonché dominante sull'allele ancestrale.

Se prendiamo in esame lo schema base dei soli cromosomi sessuali (X) e (Y) vediamo subito che :un Maschio che presenti su di un solo cromosoma (X) il gene mutato Pastello (P) si presenterà come Pastello a singolo Fattore, per cui avremo in formula XP/X e il soggetto sarà eterozigote per il fattore mutato Pastello;

un Maschio che presenti su tutti e due i cromosomi il gene mutato Pastello (XP) sarà omozigote per il fattore mutato Pastello e sarà considerato geneticamente quale Pastello a doppio fattore, in formula saranno così definite XP/XP;

le femmine possedendo un solo cromosoma con il gene mutato (X), si manifestano nel genotipo e nel fenotipo o del tipo ancestrale X/Y o del tipo a doppio fattore XP/Y.

Naturalmente questo modo di comportarsi del fattore mutato Pastello " singolo e doppio fattore " genera anche due diversi tipi di colore, per cui avremo maschi a singolo fattore con un dorso che presenta una riduzione delle melanine nere " parziale ", che il Club dell'Esotico nella persona di Giovanni Agostini, ebbe l'intelligenza intuitiva di definire tale riduzione al 50%, per cui al posto di un dorso verde pieno di colore ed intenso, si vedrà un verde più tenue e grigiastro; un doppio fattore con una incidenza del fattore mutato Pastello notevolmente superiore indicato approssimativamente sul 75%, con una diluizione del dorso e ali, chiaramente evidente tendente al giallo con



D. Gould pastello testa grigia a becco giallo M.



D. Gould pastello testa rossa M.



D. Gould pastello testa gialla M.

sfumature verde grigiastre nei maschi e nelle femmine a doppio fattore.

Questa mutazione interagisce, per effetto della riduzione delle melanine nere, sul colore della maschera nel Testa Nera, sul nero della gola, sul filetto e sulle penne della coda di color nero, assegnando a loro un colore più o meno grigiastro in funzione che la mutazione sia del tipo a singolo o doppio fattore, anche il collarino e il codione da azzurro diventa nei due distinti sessi di una tonalità più pulita.

Il ventre il petto non possedendo melanine nere rimangono dello stesso colore, così pure il Colore del Testa Rossa e Gialla.

Anche con questa mutazione occorre al momento della riproduzione nel costituire le coppie usare molta attenzione, perché se osserviamo più soggetti mutati, notiamo subito che la colorazione dovuta all'effetto Pastello risulta diversa fra uno e l'altro e questa manifestazione fenotipica dipende quasi esclusivamente dalla quantità di eumelanina che ogni soggetto possiede geneticamente, conseguenza logica del patrimonio genetico posseduto dai soggetti ancestrali.

Pertanto occorre fare degli accoppiamenti ben mirati " a compensazione " in funzione della troppa o poca melanina che il soggetto preso in esame presenta.

Credo che la prima considerazione da farsi in particolare per un pastello sia la presenza di una omogeneità del colore sul dorso e nelle ali, ciò costituisce una buona partenza nella selezione.

E' doveroso ricordare che qualora in un maschio Pastello si introduce anche il fattore mutato Petto Bianco, si presenterà un

Pastello dal fenotipo molto simile a quello di un maschio a Doppio Fattore o di una femmina che per logica può essere solo a Doppio Fattore, infatti la colorazione del dorso e delle ali subisce una ulteriore diluizione e rende i due colori delle stesse simili.

Fin qui ho usato il termine Pastello Singolo Fattore e Pastello Doppio Fattore, ma anni addietro la C.T.N.-I.E.I. ha deliberato di usare la per il Singolo Fattore il termine PASTELLO e per il Pastello.Doppio Fattore il termine PASTELLO DILUITO, personalmente credo comunque che l'importante sia capirci e parlare dello stesso tipo di mutazione.

Avremo per questa mutazione la seguente denominazione, fermo restante quanto precedentemente detto nel merito del colore della punta del becco :

il Maschio Pastello Testa Nera Colore della Testa Grigia diventa Pastello Testa Grigia

il M. e F. Pastello Diluito Testa Nera Colore della Testa Argento diventa Past: Testa Argento

il Maschio Pastello Testa Rossa Colore della Testa Rossa rimane Pastello Testa Rossa

il M. e F. Pastello Diluito Testa Rossa Colore della Testa Rossa rimane Past: Dil. Testa Rossa

il Maschio Pastello Testa Gialla Colore della Testa Gialla rimane Pastello Testa Gialla

il M. e F Pastello Diluito Testa Gialla Colore della Testa Gialla rimane Past: Diluito T.Gialla

Per il Club dell'Esotico



D. Gould pastello petto bianco testa rossa M.



D. Gould pastello petto bianco testa gialla M.



D. Gould blu pastello testa crema

BECCO DI PIOMBO

(Becco d'argento indiano)

Lonchura malabarica

GENERE LONCHURA

Trentacinque specie. Sono generalmente caratterizzate dalla coda corta o graduata e dal becco relativamente massiccio. Granivori, si nutrono prevalentemente tra la vegetazione tipica delle praterie. Questo genere comprende specie originarie dell'Africa, dell'Australia e delle isole del Pacifico. Alcuni autori hanno preferito separare le specie africane, i tre Becco d'argento e la Nonnetta nana, in un sottogenere all'interno del genere *Lonchura*.

Arabia e Orientale

Nota: il Becco di piombo e il Becco d'argento sono specie caratterizzate da differenze minime (e poco convincenti), ed è possibile che nel tempo, con il progressivo ampliarsi e fondersi dei due areali, producano meticci riconoscibili in alcune parti del Medio Oriente. A questo punto verranno probabilmente riclassificate come singola specie, ma per il momento in questa sede (e in accordo con la maggior parte delle autorità tassonomiche contemporanee) vengono considerate due specie separate.

DESCRIZIONE Sessi identici. Adulto: fronte, tino al vertice color sabbia con centri delle penne piccoli o sottili e bruni; faccia color sabbia chiaro o giallo, eccetto per il bianco o bianco sporco sulle redini e sulla zona sopra l'occhio. Parte posteriore del vertice e nuca color sabbia chiaro uniforme, progressivamente più scuro sul mantello, sul dorso e sulle scapolari; groppone e sopraccoda bianchi. Coda piuttosto lunga e visibilmente graduata, nera, con timoniere mediane allungate e appuntite. Copritrici mediane secondarie superiori e grandi copritrici secondarie interne color sabbia; grandi copritrici secondarie esterne, alula, copritrici primarie, secondarie (eccetto quelle interne che sono marronerobruno e tutte le primarie di colore nero; terziarie color sabbia cori macchie color senape chiaro al vertice. Quasi tutte le parti inferiori color bianco-argento, eccetto una sfumatura color

senape alle estremità laterali del petto e ai lati della parte inferiore del collo (spalle), leggermente più marcata sui fianchi che presentano anche un disegno barrato appena accennato. Becco caratteristico, ampio alla base, conico, con culmine leggermente curvo, grigio chiaro o grigio-azzurro. Occhio marrone o marrone scuro, con anello palpebrale grigio. Zampe e piedi rosati o grigio-violaceo chiaro. In muta parziale il becco è più scuro e l'aspetto complessivo del piumaggio è più chiaro, più opaco o grigio. Giovane: simile all'adulto, da cui si distingue grazie, alla faccia marroncino-senape. Il groppone è screziato di color senape, e la punta della coda è più arrotondata (senza le timoniere mediane che proseguono oltre la lunghezza della coda). Il petto è color sabbia (neri bianco), i fianchi non presentano le barre appena accennate, ali e coda sono bordate di marrone.

Molto socievole, si trova generalmente in stormi di dimensioni variabili; si riproduce e si posa in comunità. Se nervoso o spaventato, muove la coda in modo caratteristico, agitandola o spostandola da parte a parte. Si nutre a terra ma anche tra la vegetazione, muovendosi con agilità sui capolini, spesso su sentieri, sterrati o in radure nelle praterie; si nutre prevalentemente dei semi di piante erbacee e falasco, di miglio, riso, piccoli insetti, larve e uova.

DISTRIBUZIONE Monotipica. Provincia orientale dell'Arabia Saudita, Abu Dhabi e Emirati Arabi Uniti orientali, Oman settentrionale, Iran sud orientale, Baluchistan meridionale fino ai bassopiani della penisola indiana (fino a 1200 m d'altitudine), Nepal meridionale (terni), Sikkim fino al Bangladesh occidentale e centrale, e Sri Lanka settentrionale, orientale e sud orientale. L'areale si sta lentamente espandendo verso ovest, ed ora si riproduce in alcune delle oasi dell'Arabia Saudita centro orientale, e presso Lilat, Israele meridionale; le prime segnalazioni (3) in Giordania risalgono al marzo 1989 e al novembre 1990.

IL DIAMANTE MANDARINO GRIGIO FACCIA NERA

La mutazione Faccia Nera è nata nella patria del Diamante Mandarino: l'Australia. Essa infatti è entrata in Europa e più precisamente nei Paesi Bassi, sotto forma di uova. All'inizio non era molto conosciuto, l'entusiasmo arrivò in seguito. Adesso il Faccia Nera è ben conosciuto ed è entrato negli allevamenti di molti amanti del D.M. Si vede regolarmente alle esposizioni e i proprietari fanno razzia dei titoli di campioni, anche se la qualità media lascia ancora a desiderare. Questo articolo vuole mettere in evidenza le diverse sfaccettature del D.M. Grigio Faccia Nera e per incoraggiare gli amatori, sulla strada del miglioramento della qualità dei loro uccelli.

Il colore

Il Faccia Nera subisce due cambiamenti in zone del piumaggio, in comparazione con il Grigio. Questi cambiamenti sono molto evidenti e si notano benissimo facendo un confronto con il Grigio, la foto allegata di un maschio Grigio Faccia Nera parla da sola. Ci sono nei maschi Grigio due zone del piumaggio, tra la lacrima e il mustacchio che debbono essere il più bianco possibile che invece nel maschio Grigio Faccia Nera sono modificate in un nero il più intenso possibile. Altro punto che nel Grigio, è uno stacco netto tra la barra pettorale e il ventre, mentre nel Grigio Faccia Nera la barra scende debordando verso il ventre e l'ano, fino alle sotto caudali. Le femmine Grigio Faccia Nera hanno una zona grigio tra il mustacchio e la lacrima, il ventre è grigio. Il colore grigio del ventre è il prolungamento del colore del petto. Infine, si può identificare in maniera certa un giovane D.M. Grigio Faccia Nera nel nido, non appena uscito da questo, tra gli altri piccoli Grigi normali della stessa nidata, dal colore grigio situato tra il mustacchio e la lacrima e le orlature nere che guarniscono le piume sotto caudali.

L'eredità

L'eredità del D.M. Grigio Faccia Nera è la più facile con cui lavorare, infatti si tratta della dominante. E' molto semplice, da un solo soggetto a Faccia Nera si possono ottenere già in prima generazione dei figli Faccia Nera. Con questa ereditarietà, si ha un'altra caratteristica, non esistono dei portatori di Faccia Nera. Di seguito sono elencati i tre metodi con i risultati di accoppiamento possibili:

Grigio x Grigio Faccia Nera

25% di maschi Grigio 25% di maschi Grigio Faccia Nera

25% di femmine Grigio 25% di femmine Grigio Faccia Nera

Grigio Faccia Nera x Grigio



D.M. Grigio Faccia Nera Maschio foto Giannetti ALL. Puccio

25% di maschi Grigio 25% di maschi Grigio Faccia Nera
 25% di femmine Grigio 25% di femmine Grigio Faccia Nera
 Grigio Faccia Nera x Grigio Faccia Nera
 12.5% di maschi Grigio Faccia Nera (dotati del doppio fattore letale, dunque non vitale)
 25% di maschi Grigio Faccia Nera

12.5% di maschi Grigio

12.5% di femmine Grigio Faccia Nera (dotati del doppio fattore letale, dunque non vitale)

25% di femmine Grigio Faccia Nera 12.5% di femmine Grigio

Si noterà che nei primi due casi i risultati sono identici l'uno all'altro, nel terzo bisogna tener conto del fattore letale che è responsabile della non vitalità di una parte degli embrioni delle uova fecondate, inoltre si può notare che accoppiando due Faccia Nera insieme non si possono ottenere più figli Faccia Nera che dagli altri due precedenti accoppiamenti.

Possibilità di allevamento

Vi siete resi conto, nello scritto che qui precede, che dobbiamo allevare i nostri Grigi Faccia Nera tramite dei Grigio normali, la terza soluzione a mio avviso da dei risultati inferiori, bisogna comunque utilizzare dei Grigio Faccia Nera idonei per l'allevamento del Faccia Nera, questo è importante e non si deve scordare. Voglio dare alcuni consigli, che se userete, vi permetteranno di utilizzare i giusti uccelli per l'allevamento.

Questi consigli si riferiscono a un buon Grigio normale, indicato per all'allevamento del Grigio Faccia Nero ed a un Grigio Faccia Nera scelto per lo stesso scopo.

Grigio Normale

Utilizzare di preferenza un Grigio con il colore del ventre molto bruno.

Il Grigio con un ventre bianco o quasi (esigenza dello standard dei Grigio)



D.M. Grigio Faccia Nera Femmina foto Giannetti ALL. Giannetti



D.M. Grigio Faccia Nera Maschiofoto Giannetti ALL. Labriola

non deve essere utilizzato per la selezione del Grigio Faccia Nera. I D. M. con il ventre molto bruno si possono facilmente trovare dagli allevatori che selezionano il Grigio. I maschi Grigio con le zebraature che proseguono intorno alle guance non sono da utilizzare, il Faccia Nera non farà che accentuare il fenomeno. I maschi e le femmine Grigio che presentano la zona bianca tra la lacrima e il mustacchio che sale troppo in alto (chiamato nel gergo degli allevatori "faro") possono malgrado il difetto essere utilizzati nell'allevamento del Faccia Nera. In pratica è stato appurato che i Faccia Nera nati da genitori con questo difetto non presentano nessun inconveniente, invece i Grigio normali sono da scartare, dunque bisogna nel limite del possibile limitare l'utilizzo.

Fare molta attenzione nell'utilizzare soggetti Grigio normali con provenienza da ceppi con un disegno del fianco molto evidente, con i puntini bianchi molto grandi (visto il problema del fianco dei Faccia Nera che presentano in maggioranza, una quantità di puntini scarsa e poco marcati).

Mai utilizzare soggetti Grigio normali con un disegno della barra pettorale scarsa, anzi è meglio utilizzare quei soggetti che presentano la barra pettorale abbondante, stessa cosa per le femmine debbono prevenire da ceppi i cui maschi presentano la barra pettorale abbondante.

E' scontato dire che questi uccelli devono avere una buona forma e un buon tipo, questi sono i criteri più importanti che si debbono sempre tenere in considerazione.

Grigio Faccia Nera

Bisogna assolutamente basare la selezione sulla presenza dei puntini bianchi, rotondi e di grande dimensioni sui fianchi dei maschi. Se si utilizzano delle femmine Grigio Faccia Nera è importante sapere se il padre o i fratelli rispondono ai criteri sopra descritti. Non utilizzare in allevamento dei maschi Grigio Faccia Nera che possiedono delle zebraature troppo estese intorno alle guance.

L'estensione del nero nell'addome deve essere il più abbondante possibile, in genere bisogna che l'estensione sia almeno 15 mm. dalla barra pettorale, se non fossero così è pericoloso immetterlo in allevamento. Allo stesso tempo bisogna fare attenzione all'estensione nella zona anale, che dovrà essere sempre presente e mai dovrà essere scarsa, i maschi Faccia Nera senza una sufficiente estensione con una eccessiva presenza di colore bianco nella zona situata tra le zampe, verso l'ano e le sotto caudali, non sono indicati per l'allevamento. Si tratta molto probabilmente di uccelli nati da D. M. Grigio con la zona addominale bianca o quasi bianca. Le femmine Grigio Faccia Nera che si selezionano per l'allevamento dovranno essere il più grigio possibile nel ventre, quelle che in più presentano un bordo nero nelle penne sotto

caudali dovranno avere la preferenza.

Non bisogna certamente perdere di vista il disegno a scacchi del sopracoda, ci è spesso dato a vedere (tanto nel Grigio che nel Faccia Nera) che una parte del colore bianco cede terreno al nero, in altri termini, gli scacchi bianchi rimpiccioliscono, si tratta di un aspetto che non si può trascurare e sul quale bisogna severamente selezionare. Non bisogna con quello detto fin qui che vi scoraggiate, si tratta solamente di non perdere di vista e provare a rispettare i consigli al momento che voi selezionate i soggetti riproduttori. Io sono convinto che nessuno inizia con degli uccelli perfetti, questi ultimi non si trovano in vendita. Si può per esempio cominciare con un Grigio Faccia Nera che non possiede sufficiente punteggiatura bianca sui fianchi, è chiaro che bisogna selezionare su questo punto in maniera stretta. Il cammino può essere un po' più lungo e il numero dei discendenti utilizzabili per l'allevamento futuro sarà minore ma se selezioniamo in maniera conforme si arriverà ugualmente all'obbiettivo fissato. Nell'opzione precedente bisogna tener conto che si selezionerà solamente i maschi in maniera continua e non le femmine, tenendo conto del fatto che queste ultime non hanno i puntini sui fianchi ed è impossibile selezionare questo disegno, quindi per tutta sicurezza è preferibile non impiegare le femmine nell'allevamento futuro.

Esposizione

Ho già scritto nel corso di altri articoli precedenti come deve essere un D. M. Grigio Faccia Nera, per raggiungere dei buoni risultati alle esposizioni. Un Grigio Faccia Nera con una carenza di puntini sui fianchi può essere bellissimo per il resto delle altre caratteristiche ma non avrà nessuna possibilità di ottenere qualsiasi medaglia. Questo infatti è uno dei più gravi difetti che affligge la mutazione Faccia Nera. L'estensione esagerata delle zebraure intorno alle guance è un difetto abbastanza grave e deve essere corretto. Le femmine dovranno avere un colore del petto uniforme che scende verso l'addome, delle lacrime di buona forma e nette, e se possibile un bordo nero nelle penne sotto caudali.

Conclusioni

La mutazione Grigio Faccia Nera è sul piano della ereditarietà facile da selezionare, questo è senza dubbio un vantaggio. Un buon D. M. Grigio Faccia Nera è molto appariscente e alle esposizioni, è considerato un divo. Dipende solo dagli allevatori ottenere dei buoni soggetti; può essere una sfida, ma è anche una scommessa che senza dubbio è possibile accettare, a voi il compito.

Articolo scritto nel 2004 da Jacques Bontinck.

Traduzione e foto di Vincenzo Puccio

SCHEMA STANDARD DEL CARDINALINO DEL VENEZUELA CARDUELIS CUCULLATUS

NOMENCLATURE UFFICIALI

ANCESTRALE Definisce i soggetti ancestrali

BRUNO Definisce i soggetti, maschi e femmine, mutati bruno (trasmissione ereditaria: legata al sesso)

AGATA Definisce i soggetti, maschi e femmine, mutati agata (trasmissione ereditaria: legata al sesso)

ISABELLA Definisce i soggetti, maschi e femmine, mutati isabella (bruno+agata) (trasmissione ereditaria: legata al sesso)

DILUITO S. F. Definisce i soggetti, maschi e femmine, eterozigoti per la mutazione diluito (trasmissione ereditaria: dominante)

DILUITO D. F. Definisce i soggetti, maschi e femmine, omozigoti per la mutazione diluito (trasmissione ereditaria: dominante)

TOPAZIO Definisce i soggetti, maschi e femmine, mutati topazio (trasmissione ereditaria: recessiva)

ALTRE VARIETA' Definisce i soggetti, maschi e femmine, con nuove mutazioni non standardizzate, ma non combinazioni.

EFFETTI DELLE MUTAZIONI

DENOMINAZIONE ASPETTO FENOTIPICO SOMIGLIANZE E DIFFERENZE

BRUNO Tutte le zone normalmente nere diventano marrone scuro (testa di moro). Uccello che presenta una forte carica di bruno e si differenzia da tutti gli altri per il cambiamento di tutti i colori neri (testa, ali e coda) in bruno testa di moro scuro (opaco). Becco con apice scuro-bruno.

AGATA Tutte le zone normalmente nere diventano grigio scuro di tonalità fredda



Cadinalino del Venezuela maschio

Uccello mutante il colore della testa, ali e coda da nero in grigio piombo scuro (opaco). Becco con apice grigio diluito

ISABELLA Tutte le zone normalmente nere diventano nocciola caldo. Uccello che per la presenza della combinazione delle due mutazioni bruno + agata presenta le zone nere mutate in un colore beige chiaro con tonalità calda. Becco con apice chiaro leggermente brunastro.

DILUITO S. F. Tutte le zone normalmente nere diventano grigio scuro con timoniere e remiganti diluite grigio piombo

Uccello in prevalenza tendente all' ancestrale ma con cappuccio della testa invece che nero grigio scuro. Timoniere e remiganti grigio piombo. Becco con apice nero.

DILUITO D. F. Tutte le zone normalmente nere diventano grigio chiaro con timoniere e remiganti diluite grigio perla
Uccello con calotta della testa grigio chiara e timoniere e remiganti grigio perla. Becco con apice nero diluito

TOPAZIO Mutazione autosomica recessiva che fa diventare le zone nere, marroni Uccello nel quale le zone nere di-



Cardinalino del Venezuela femmina

ventano di colore marrone di tonalità calda. Becco chiaro tendente al giallastro.

NOTE: Tutte le denominazioni vanno preceduto dal nome Cardinalino del Venezuela. Nel caso di soggetti ancestrali basta solo la denominazione predetta, mentre per le mutazioni occorre scrivere Cardinalino del Venezuela agata (per esempio). Le diciture Diluito semplice fattore e doppio fattore possono essere abbreviate in Diluito S.F. e Diluito D.F.

Alle mostre ornitologiche non vanno giudicate combinazioni di mutazioni ad eccezione dell'isabella.

STRUTTURA: il Cardinalino del Venezuela è uccello dalla struttura slanciata ed armoniosa nello stesso tempo, con una lunghezza totale di circa cm 10. Il petto è leggermente bombato. La testa deve avere una buona struttura con fronte che stacca sul becco di forma conica, non arcuato, con base larga e ben proporzionato. Una forma del corpo compatta va preferita rispetto ad una filiforme. Di converso una grandezza superiore della taglia, becchi sottili e teste strette vanno penalizzati.

DISEGNO: il Cardinalino del Venezuela è uccello dimorfico è quindi il disegno del maschio è molto diverso da quello della femmina. Nel maschio il colore rosso si estende in tutto il mantello ad eccezione della testa, ali e coda che sono nere. Il rosso del dorso è infiltrato di nero. Il cappuccio della testa, nero, deve avere i margini regolari, non frastagliati e nella sua estensione non deve presentare punte o rientranze e deve essere il più regolare e morbido possibile. Lo stesso non deve essere troppo corto sul collo o presentarsi a "V". gli altri disegni del maschio, riguardanti ali e coda, sono presenti anche nella femmina. Nelle ali lo specchio lipocromico deve essere quanto più esteso possibile e le "orlature grigie" delle remiganti terziarie devono essere ben evidenti. La femmina ha la testa e la parte superiore grigio scura quanto più ossidato possibile. Il rosso è presente nel codione e nel petto a formare una "U" rovesciata. E' preferibile una maggiore estensione di questo colore fino al ventre (bianco).

COLORE: i soggetti in questa voce devono presentare il massimo della saturazione nei pigmenti melanici e lipocromici senza però interruzioni dei disegni o interazione di lipocromo o viceversa. Le zone di elezione devono rimanere intatte e quindi, ad esem-

pio, sul dorso della femmina possono apparire delle soffiature lipocromiche che però vanno penalizzate se in forma eccessiva. Nei maschi fortemente melanizzati possono apparire infiltrazioni di nero anche nel ventre o una schiena eccessivamente nera ed anche questi sono difetti che vanno penalizzati. Il colore rosso deve sempre apparire intenso, uniforme e brillante e non opaco o aranciato. Le zone nere non devono mancare di brillantezza e profondità. Ciò evidenzia sia una cattiva selezione, una possibile intromissione di sangue di altri "spinus" che uno stato di salute non ottimale. Nelle mutazioni va sempre, comunque, ricercata la massima saturazione dei pigmenti lipocromici e melanici. Ne consegue che specie nei soggetti con più forte riduzione melanica (come l'isabella) il rosso non deve andare ad inquinare la testa del maschio o il dorso della femmina. Le zone di elezione devono restare intatte e pur presentandosi in colori diversi devono restare circoscritte e precise come nell'ancestrale.

PIUMAGGIO: serico, liscio aderente e completo. Lo stesso è morbido e non deve mai essere staccato eccessivamente dal corpo, spaccato nel dorso, sbuffante nei fianchi o con "cravatta" nel petto. Un piumaggio troppo corto può non coprire in modo adeguato l'uccello e quindi darà luogo a penalizzazione. Così come piumaggio giovanile o penne in crescita.

PORTAMENTO: il Cardinalino del Venezuela è uccello vivace, allegro, scattante ma non di indole selvatica, che si muove continuamente da un posatorio all'altro della gabbia abbassando la linea del corpo al di sotto dei 45°. Un comportamento sonnacchioso o rilassato (con ali cadenti) va penalizzato, così come le eventuali zampe allungate e comunque non parallele.

CONDIZIONI GENERALI: zampe e becco devono presentarsi pulite e non scagliate, il piumaggio non deve essere sporco o spezzato e non si devono evidenziare difetti irreversibili. Il becco non deve presentare scaglie o la parte superiore più lunga dell'inferiore. Gli occhi devono essere rotondi e ben aperti. Qualsiasi difetto irreversibile dà luogo al non giudizio del soggetto.

PRINCIPALI DIFETTI:

Struttura: taglia superiore ai 10 cm., corpo troppo esile e troppo allungato, testa piatta o piccola e sproporzionata rispetto al corpo, ecc.

Disegno: cappuccio corto o a "V", contorni irregolari dei disegni, forma non regolare degli stessi, zone inferiori e codione infiltrate di melanina, testa poco ossidata, ecc.

Colore: troppo slavato ma anche troppo scuro, mancanza di brillantezza nel colore di fondo, colore rosso aranciato, presenza eccessiva di brinature, ecc.

Piumaggio: troppo rado o corto, in crescita, non regolare, giovanile, ecc.

Portamento: troppo statico o troppo selvatico, non perfetta presa del posatoio, torci-collo, stazionamento eccessivo a terra, ecc.

Condizioni generali: penne spezzate, piumaggio, zampe, becco ed anellino sporchi, unghie lunghe, becco scagliato e zampe scagliose, ecc.

Elaborato: 2007

CTN IEI: Ficeti, Caimi, Piccinini

Collaboratori: Esuperanzi Renzo - Club Cardinalino

PUBBLICAZIONI DISPONIBILI PRESSO LA SEGRETERIA

Collana LA BIBLIOTECA DELL'ESOTICO



DIAMANTE-MANDARINO

Mantenimento, cura, allevamento, tecniche avanzate di selezione a fini espositivi, genetica e ibridazione
336 pagine
70 foto a colori
19 foto in bianco e nero
25 figure esplicative
100 varietà trattate
1 tavola didattica
6 appendici monografiche
copertina plastificata (formato 15x21)
PREZZO • 23.00

Collana I MANUALI DI ORNITOLOGIA



IL DAMANTE DI GOULD

Prima parte di carattere generale, seconda con foto a colori delle diverse varietà e terza di genetica e aspettative di accoppiamento.
81 schede
68 foto a colori
4 foto in bianco e nero
6 figure esplicative
17 tavola didattica
4 disegni illustrativi
il tutto in un pratico contenitore con porta schede (formato 15x21)
PREZZO • 35.00

Collana I MANUALI DI ORNITOLOGIA



MANUALE DI ORNITOLOGIA sul PASSERO DEL GIAPPONE

Prima parte di carattere generale, foto a colori delle diverse varietà, genetica e aspettative di accoppiamento.
38 schede
25 foto a colori
19 standard trattati
4 disegni illustrativi
il tutto in un pratico contenitore con porta schede (formato 15x21)
PREZZO • 10.00



FAENZA

centro fieristico
dal 27 ottobre
al 30 ottobre

AVES Expo_11

Expo-Market Nazionale di Volatili Domestici di Pregio

Organizzata da:
Associazione Ornitologica Faentina, Faenza
Associazione Ornitologica Romagnola, Ravenna
Club dell'Esotico - Club del Mosaico
Sotto l'egida della FOI - ONLUS Federazione Ornicoltori Italiani
Patrocinata da: Regione Emilia-Romagna, Provincia di Ravenna,
Comune di Faenza



La Mostra è autorizzata ed inserita nel calendario "Manifestazioni Fieristiche" della Regione Emilia-Romagna e nel calendario Mostre Ornitologiche della F.O.I. - Onlus (Federazione Ornicoltori Italiani)